Anno XVIII. Domenica 4 giugno 1865 N. 153.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 58	» 28	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del Giornale, via della Rocca, n° 10; provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 3; a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla [illegible], via Carlo Alberto, n° 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 2 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Ricorrendo oggi la solennità di Pentecoste domani non si pubblica il foglio.

Il giornale di martedì si distribuirà in Torino circa le ore 10 antimeridiane.

Torino, 3 maggio

PERCHÈ DA TORINO A FIRENZE?

Molti fra nostri amici ripetutamente ci chiesero qual fosse la ragione che ci persuase a portare le nostre tende da Torino a Firenze, non sapendone essi vedere una adeguata alla grave risoluzione.

L'*Opinione* infatti nata e cresciuta a Torino, dove una numerosa e solida clientela l'assicurava contro ogni imperversare di politiche vicende; dove anche nell'ultima discussione sulla convenzione del 15 settembre, mettendosi nel campo de' suoi fautori, sebbene dolorosamente sentisse per la città di Torino e per se stessa tutto il danno che da quella convenzione doveva derivare, può vantarsi nondimeno di non avere perduto un solo dei suoi amici e lettori, esempio nobilissimo e raro di rispetto alla libertà e di tolleranza delle opposizioni onestamente sostenute; perchè l'*Opinione* doveva lasciare quella città dove così amichevolmente era ospitata?

I rapidissimi mezzi di comunicazione, il telegrafo, le accurate corrispondenze ed informazioni non dovevano forse bastare a mantenerle, pur restando lontana dalla nuova sede del governo, quella considerazione e quella stima del pubblico che, non è iattanza il dirs, che si ha acquistate?

L'esempio del *Corriere Mercantile* di Genova, della *Perseveranza* di Milano, della *Nazione* di Firenze e di altri giornali che veggono la luce nelle principali città d'Italia; l'importanza che hanno avuto e conservano nel movimento politico della Penisola non dovea forse consigliarci a restare a Torino, dove ci sorrideva la certezza di occupare quel posto onorevole che nelle altre città è tenuto dai giornali che abbiamo nominati?

Sono verità codeste così evidenti che non potevano sfuggire nemmeno a noi, per quanto ottusa si voglia supporre la nostra intelligenza. La stampa locale, aiutata specialmente dal telegrafo, è, e rimarrà, per lungo tempo, predominante in Italia.

Ma accanto a questo fatto, ed astrazione fatta dalla quistione d'interesse, si può benissssimo elevare una questione politica che non stimiamo tanto piccola ed è: se, unificandosi l'Italia nelle armi, nelle leggi, nelle finanze, in tutto, debba poi restare divisa assolutamente come prima in fatto di stampa, tal che l'indirizzo dell'opinione pubblica debba coordinarsi per il miraculoso consenso di tanti organi locali e non abbia invece a sorgere, non diciamo già al di sopra, ma a lato di questa stampa locale anche una stampa centrale a cui tutti gli italiani possano far capo, nella quale tutti possano vedere riflessa la loro propria opinione?

Lasciando pure in disparte quella gran massa di popolazione che va a raccogliersi nella sede del governo, e che, abbandonando col loco nativo le preoccupazioni speciali che questo loco riguardano, non si sente gran fatto inclinata a sposarne di nuove, se non quando siano così importanti da creare un interesse generale per tutto il paese, noi credemmo che fosse giunto il momento di tentare, come abbiamo detto, un'impresa che crediamo possa recare qualche vantaggio alla patria ed all'opinione politica cui apparteniamo, e ci risolvemmo a tentarla, titubanti bensì per la scarsezza del nostro valore, non dello zelo colla quale siamo disposti ad attendervi.

Nei partiti a noi avversi noi abbiamo veduto il *Diritto* trasportar le sue tende a Firenze ed avremmo maravigliato che ciò non facesse. Nel partito nostro spettava a noi questo cómpito, per quanto gravi fossero i sacrificii ed i dolori che a questa risoluzione si accompagnavano?

Non si ascriva a soverchia prosunzione se a questa dimanda la risposta sia stata affermativa. Noi abbiamo esaminato il nostro passato e trovammo che la nostra bandiera, della rigenerazione italiana mediante la monarchia dei principi di Savoia e lo statuto che, in oggi si festeggia dall'uno all'altro capo d'Italia, l'abbiamo sempre portata al di sopra d'ogni quistione locale. Sino al 1859 i nostri avversari ci combattevano dicendoci organo degli emigrati, non già perchè lo fossimo, ma perchè quella causa che le antiche provincie sostennero con proposito così virile, gli emigrati naturalmente la sollecitavano con più fervida impazienza ed in questo noi consentivamo. Amici di tutti i ministeri di parte nostra che si succedettero al potere senza mutar di politica, abbiamo mostrato di essere indifferenti alle piccole passioni delle piccole chiesuole cui pare impossibile che altri possa avere quell'abilità che essi riserbano per sè e per i soli loro amici. Temperati finalmente nelle forme e nei modi di combattere qualunque avversario, crediamo di non avere allontanato irremissibilmente nessuno fra quelli che, pur essendo del nostro partito, hanno potuto per qualche momento da noi dissentire.

Con questo passato e coll'adesione numerosa dei lettori che abbiamo in questi anni raccolto in tutte le parti della penisola, noi ci siamo affidati a tentare la prova difficile di questa trasmigrazione, convinti di fare con ciò un'opera che, se a noi arreca dolori e gravi sacrifici, deve meritarci presso degli uomini patriottici e specialmente presso dei nostri più fidati amici quel sentimento di simpatia e quell'incoraggiamento che basta a ravvivare le forze per quanto siano stanche e sfiduciate.

Noi andiamo quindi a Firenze perchè crediamo che colà sia il posto a noi assegnato nelle lotte quotidiane della politica; non vi andiamo per desio di novità. Noi vi andiamo dolenti di lasciare una città che a noi fu così benevola da non potersi dimenticare giammai; ma vi andiamo appunto sicuri che in questa città e nelle antiche provincie che la circondano si capirà benissimo la vera ragione di questa nostra risoluzione, se ne apprezzeranno i motivi e ci si continuerà quella simpatia e quel concorso che ci sostenne e ci fece prosperare sin qui.

Per giudicare l'atto politico che noi compiamo, trasportandoci a Firenze, invochiamo il senso politico dei nostri amici e specialmente dei subalpini e con piena fiducia ne aspettiamo la sentenza. Essi, ne siamo certi, comprenderanno altresì il profondo sentimento di cordoglio che in questo momento solleva in noi il doloroso addio.

RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI PER L'ANNO 1864.

II.

Proseguendo il riassunto della relazione della Corte dei conti per l'anno 1864, troviamo che il numero dei mandati soggetti al riscontro preventivo spediti in quell'anno fu di 184,180, dei quali 113,086 spediti direttamente dai ministeri e 71,094 dai delegati de' ministeri e visti dagli uffici di riscontro.

Il numero de' mandati di saldo, regolarizzazione e rimborsi spediti fu in tutto di 18,390, de' quali 5,770 direttamente da' ministeri e 12,620 dai delegati de' ministeri e visti dagli uffici di riscontro.

Quale fu il risultato pratico del riscontro fatto dagli uffici centrali ed esterni della Corte?

Il numero delle osservazioni fu complessivamente di 42,344, cioè:

Per errori di calcolo	7,903
Per erronea imputazione	1,878
Per violazioni di leggi o di regolamenti	24,880
Per mancanza di documenti	7,683
	42,344

In seguito alle fatte osservazioni vennero emendati, rettificati o integrati nella documentazione 35,049 mandati.

La differenza di mandati 7,295 si spiega, perchè molti non erano stati al 31 dicembre 1864 restituiti da' ministeri o dai loro delegati, colle risposte alle fatte osservazioni, e perchè molti altri non furono riprodotti.

Però avverte la relazione che i mandati non riprodotti non esprimono, se non in pochissimi casi, insussistenza di titolo legale al pagamento. La chiusura dell'esercizio dell'anno precedente e la necessità di mutare tutte le forme de' mandati, ne rendono, nel maggior numero de' casi, impossibile la materiale riproduzione.

La relazione passa quindi ad enumerare le principali specie di irregolarità a cui si riferirono le osservazioni. Accenna fra le altre cose al ritardo col quale pervengono alla Corte i resoconti delle somme anticipate ai consigli d'amministrazione dell'esercito. Quest'irregolarità però nasce in parte dalle condizioni eccezionali, in cui è stata per alcun tempo l'amministrazione militare del nuovo Stato. — Il ministero della guerra ha promesso di adoperarsi efficacemente a farla cessare.

Togliamo ancora dalla relazione stessa quella parte che riguarda i decreti. Ecco come si esprime:

« Fra le attribuzioni più importanti della Corte dei conti è quella del riscontro preventivo dei decreti regii e ministeriali.

« L'articolo 13 della legge 14 agosto 1862 stabilisce:

« Tutti i decreti reali, qualunque sia il ministero da cui emanano e qualunque ne sia l'obbietto, sono presentati alla Corte perchè vi si apponga il *visto* e ne sia fatta registrazione. »

« E dall'articolo 19 è prescritto:

« Sono presentati alla Corte dei conti, perche vi apponga il *visto* e gli faccia trascrivere ne' suoi registri, tutti i decreti coi quali si approvano contratti o si autorizzano spese, qualunque ne sia la forma e la natura; e tutti gli atti di nomina, promozione o trasferimento d'impiegati; e quelli coi quali si danno stipendi, pensioni od altri assegnamenti a carico dello Stato.

« Sono eccettuati i decreti e gli atti, coi quali si concedono indennità o retribuzioni per una sola volta, non eccedenti le lire 2,000.

« Come ai mandati, così parimente si riferisce ai decreti la disposizione dell'articolo 14, secondo la quale la Corte ricusa il *visto* quando riconosca che un decreto, che le vien presentato, sia contrario *alle leggi* o *ai regolamenti*. Essa ne ordina la registrazione e il visto *con riserva*, qualora, in seguito alla sua deliberazione, il Consiglio dei ministri risolva che il decreto debba aver corso, e la Corte, vedute le spiegazioni ed i motivi dati dal Consiglio, non riconosca cessata la cagione del rifiuto.

« Nel 1863 il numero totale fu di 26,306; esso crebbe di 4,997 nel 1864. E l'aumento si ha da attribuire principalmente a questo, che nel 1864 fu molto meno frequente l'irregolarità di autorizzare spese con semplici note d'ufficio, anzichè con decreti soggetti al visto della Corte; e rarissimi si è potuto riconoscere che furono i decreti ministeriali non trasmessi alla Corte per la preventiva sua registrazione.

« La somma totale di 31,303 si scioglie in questi elementi.

« I decreti ammessi a registrazione senza aver dato luogo ad alcuna osservazione furono 28,072.

« Diedero motivo ad osservazioni in via officiosa 3,166 decreti, dei quali 2,575 furono registrati in seguito a correzioni e rettificazioni fatte, o in vista di soddisfacenti spiegazioni date dai ministeri, e 591 non furono riprodotti.

« Con deliberazioni motivate della sezione terza della Corte ne furono respinti 65, di cui quattro non vennero più riprodotti, 28 furono ammessi a registrazione in seguito alle spiegazioni e ai motivi dati dal Consiglio dei ministri, e 33 furono registrati con riserva ai termini dell'articolo 14 della legge 14 agosto 1862.

« Le osservazioni furono nel maggior numero occasionate da errori nelle somme o nelle altre indicazioni, e dalla mancanza di documenti giustificativi. In numero minore furono quelle occasionate da violazione di leggi o di regolamenti.

« Ma riguardo a queste ultime, si reputa opportuno di osservare che, oltre ai decreti emanati direttamente dai ministeri, non pochi furono quelli che, fatti dagli ufficiali delegati nelle provincie, vennero assoggettati al visto e alla registrazione presso gli uffici di riscontro della Corte. Sicchè, quando si pone quel numero in riscontro a quello molto minore che si ebbe nel 1863, può a buon diritto inferirsene che in più larghe proporzioni furono nel 1864 recati ad atto i provvedimenti legislativi e governativi, intesi ad introdurre un utile decentramento nell'esercizio delle varie funzioni e nel corso dei varii servizi pubblici.

« Il numero complessivo delle pensioni fu dunque di 5,188, portanti all'erario un carico di annue lire 4,021,070 55. Dalla qual somma si hanno però a diffalcare lire 16,283 05 per quote di pensioni a carico di comuni, e lire 14,011 36 per indennità da pagarsi per una sola volta, assegnate, in conformità della legge, a 40 individui, ai quali non competeva pensione vitalizia.

« Le deliberazioni della Corte in materia di pensioni montarono a 4,069; 499 negative del diritto a pensione; 9 per esoneri di rilasci che si operavano in virtù di antiche leggi; 85 interlocutorie; 3,461 seguite da altrettanti decreti per assegnamenti di pensione o d'indennità.

« È notevole il numero delle pensioni liquidate a favore di guardie doganali col peso annuo sull'erario nazionale di circa lire 300,000; perciocchè grande e insuitata fu la frequenza delle giubilazioni e delle dispense di simili agenti.

« E se in genere le trasformazioni e riforme seguite in varii uffizi pubblici diedero necessariamente occasione a un numero di collocamenti a riposo e in disponibilità maggiore di quello che sarebbe corrispondente alle condizioni ordinarie e normali dell'amministrazione dello Stato, non può dall'altra parte omettersi di por mente alle conseguenze che pur necessariamente ne derivarono a peso del bilancio.

« Non è superfluo di notare che 299 deliberazioni della sezione della Corte furono difformi dalle conclusioni del pubblico ministero.

« Nessun ricorso fu presentato dal procuratore generale nell'interesse dello Stato.

« La Corte plenaria ebbe dall'altro canto a profferire in via contenziosa 28 decisioni sopra ricorsi presentati dalle parti, dei quali furono rigettati 20 e favorevolmente accolti otto.

« Alla Corte dei conti appartiene non so-

APPENDICE

STORIA D'UN MATTO SCRITTA DA UN SAVIO

O VICEVERSA

XII

Non correvano lunghe spiegazioni. Non vi era nessuno di quanti eravamo in quella casa che ignorasse come Timoteo, per essere ricco, non avesse a fare altro che ad accettare i patti di sua madre. Le due donne gli furono tosto attorno perchè si recasse senza indugio al palazzo B, e si gettasse ai piedi di quella eccellente madre, a supplicarla d'un generoso perdono del passato, ad ottenerne la benedizione.

Bisognava udire madama Filoselli in questa contingenza. Che parlantina! Che belle frasi! Un figlio dovea cieco rispetto, cieca obbedienza, cieca fedeltà alla madre, e se essa madama Filoselli s'era alfine risoluta, col cuore sanguinante e colle lagrime agli occhi, a rompere ogni commercio con un uomo come Timoteo che era impossibile non istimare e di cui sapeva sua figlia perdutamente invaghita, era appunto per quel sentimento di ripugnanza invincibile che avea scorto nel figlio verso la sua genitrice. Giammai madama Filoselli si sarebbe potuta risolvere ad accordare la mano di Vittorina ad un uomo così ingrato da dimenticare un solo istante i dolori del parto, le cure dell'infanzia, gli infiniti tormenti che avea dovuto cagionare alla donna che l'avea posto al mondo.

Quando ebbe finito questo diluvio d'eloquenza, la vecchia si sentì singolarmente commossa. Tolse su un calicetto di rhum e bevette per la terza volta, forse per fare il numero 3, aggiungerlo alla lista ed imberciare il quaterno. Poscia, sia effetto del liquore, o della gioia dell'inaspettato evento, o desiderio di non restare indietro in verun modo del mio amico che aveva ancora gli occhi rossi, diede in uno scroscio di lagrime, e supplicò, tra i singhiozzi, Timoteo di fare qualunque sacrificio, ma di non ritardare un sol momento la sua riconciliazione con una madre d'età e che poteva da un giorno all'altro chiudere gli occhi maledicendolo. Si rivolse poscia a me e disse che contava sulla mia impareggiabile amicizia, per credere che non abbandonerei Timoteo se non quando fosse nelle braccia di sua madre.

Feci qualche timida obbiezione sullo stato di salute dell'amico, sulla proibizione del medico, sul pericolo dell'incalzarsi delle emozioni. Tutto fu inutile. La madre, la figlia, Timoteo medesimo erano risoluti. Siccome era giuocoforza non manifestare alla madre le intenzioni di questo figliuol prodigo verso alla damigella Vittoria, per non rivelare il repentino cambiamento dei sentimenti del figlio verso la sua genitrice, ci voleva un mese almeno d'intervallo fra la riconciliazione e le nozze. E se si attendeva la guarigione completa, sarebbe forse richiesto un altro mese ancora. E coll'ardente amore che infiammava quei due cuori, madama Filoselli asseriva che non poteva rispondere di nulla. L'amico andò a casa, si vestì in fretta, mentre io andava in traccia d'una vettura da nolo e collocatici in essa, fummo condotti al palazzo B, situato tra la via di Doragrossa e la chiesa della Consolata.

Là abbandonai l'amico manifestandogli senza ambagi che sentiva una insuperabile ripugnanza ad immischiarmi in una riconciliazione, i cui motivi per ora m'asteneva dal giudicare. Soggiunsi che sarei sempre stato a sua disposizione e che avrebbe sempre trovato in me un'amicizia inalterabile, ma che quind'innanzi se l'avrei sempre accolto con piacere in casa mia od in qualunque altro sito, non s'aspettasse però di vedermi mai nel palazzo di sua madre.

Mi guardò a lungo in silenzio e mi parve così colpito delle mie parole che forse stette un istante incerto se dovesse scendere di vettura: ma non fu che un solo istante di perplessità. Poscia mi tese la mano, afferrò la mia e la portò al cuore, con un moto di indescrivibile affetto. Volea profferir qualche parola, ma non ne trovò il modo; le fauci erano secche ed inaridite. La sua mano tremava. Sbalzò di vettura e scomparve dietro le colonne dell'atrio, innanzi a cui eravamo.

Di quella sera medesima trovò ancora modo di scrivermi la seguente lettera:

« Amico, concedimi uno sfogo. Quando ti lasciai non potei che stringerti la mano tacendo; ora mi getto tra le tue braccia, ti stringo con tutte le mie forze al seno ed ho bisogno di parlare.

« Mia madre, quando le venne annunciato da un domestico la mia presenza nell'anticamera, gridò: Iddio mi ha esaudita! e svenne. Se avessi saputo che cosa è il cuore d'una madre l'avrei prevenuta, nè so ancora darmi ragione come quell'anima sensibile della signora Filoselli non ci abbia messo in sull'avviso. Ma poveretta! era tanto commossa. Quando ebbe ripresi i sensi, mi s'avvinghiò al collo, mi baciò e ribaciò con tanta furia e tanta nervosa esaltazione, che non s'accorse delle bende che mi fasciavano la testa, se non quando le ebbe tutte scompigliate. Fu a un pelo di ricadere in deliquio alla vista del sangue.

« Mi si è assegnato l'appartamento che era occupato un giorno dal conte B. Mi si vuole ad ogni costo porre in mano d'una celebrità della facoltà medica. Tutti i domestici della casa vanno, vengono, salgono, scendono, corrono, volano per farmi guarire nel più breve termine possibile. Un malore, per accanito che sia, fosse anche il colera asiatico, non potrebbe resistere a una coalizione così formidabile di persone intente a combatterlo. Il primo fra questi coalizzati sono però sempre io, perchè fremo d'impazienza di rivedere il mio tesoro.

« Se vedi il mio tesoro o sua madre, prima di me... Ma no, ti parlo aperto e dico addirittura fa una visita (te l'ordino in nome della nostra amicizia) a queste signore e di' loro una sola parola; di' loro ch'io sono felice....

« I miei occhi si appannano; è forza che vada a letto. Addio. — Di casa, la sera del.... »

Questa lettera non mi venne spedita che alla mattina seguente. Timoteo vi avea aggiunto due linee:

« Notte torbida, inquieta; mattinata migliore; cure indescrivibili. Recati nell'antica mia abitazione e fa trasportare tutto ciò che m'appartiene, al mio nuovo domicilio. Matilde tilde ti aiuterà coll'opera e coi consigli, perchè sa meglio di me che cosa m'appartiene. Non voglio più recarmi presso di lei; piagnucola troppo; è insopportabile. Offrite una piccola somma in compenso dell'abbandono della camera. Quel che vuoi, purchè non oda più nè gemiti, nè sospiri. »

S'era svegliata in me una viva simpatia per la Matilde e preso nota dell'incarico che l'amico mi dava pel N° 12 della via del Monte di Pietà, desiderando piuttosto di dimenticarlo che per eseguirlo, mi recai per la prima cosa al N° 9 all'antico alloggio, seguito da due facchini.

Al sol vedermi con quella scorta la Matilde comprese tosto qual motivo colà mi conducesse e sul suo viso dimagrato e addolorato, si sparse un livido pallore.

— Senza di lei, le dissi, già so che potrò far poco o nulla. Quando le piaccia di venirmi ad indicare quali siano gli arredi che appartengono al mio amico, gli porremo in disparte.

La donzella mi fissò con quei suoi occhioni pieni di mestizia, con una espressione di dolce rimprovero che mi giunse al cuore. Sembravami proprio che quella lenta occhiata mi dicesse: Anche lei mi vuole dunque tormentare?

Volsi lo sguardo altrove per sottrarmi al dardo di quegli occhi, e attesi.

— Aspetti un momento, disse con voce triste, e vengo subito.

La udii rovistare in cucina e quindi sciacquare. Quando tornò s'era lavati e rasciugati gli occhi.

— Son qui a' suoi cenni, mi disse, andiamo.

Le masserizie, gli arredi, gli abiti, i lib-

Continuazione — V. num. 128, 129, 131, 136, 137, 138, 143, 144, 149, 150 e 151.

lamente la giurisdizione contenziosa in materia di pensioni, ma ancora la revisione giudiziaria dei conti in danaro e in materia.

« Essa giudica in prima ed ultima istanza dei conti dei tesorieri, dei ricevitori, dei cassieri e degli agenti incaricati di riscuotere, pagare e maneggiare danaro pubblico, o di tenere in custodia valori e materie di proprietà dello Stato. Giudica in seconda istanza sopra gli appelli dalle decisioni dei Consigli di prefettura intorno ai giudizi dei conti di loro competenza.

« Questa importantissima attribuzione della Corte risguarda i conti che si debbono rendere a cominciare dall'esercizio 1862.

« Essendo stato quell'esercizio eccezionalmente prorogato fino a dicembre 1863, i conti che vi si riferiscono dovevano essere presentati a mano a mano nel corso del 1864.

« I conti relativi all'esercizio 1863 non potevano poi essere presentati prima che l'esercizio medesimo fosse regolarmente chiuso il 30 settembre del 1864.

« Or, se per la brevità del tempo si può intendere come pochi conti si fossero potuti presentare nel 1864 per l'esercizio 1863, non può non osservarsi con rincrescimento che in tutto l'anno pochi furono parimente i conti trasmessi alla Corte, concernenti l'esercizio 1862 chiuso il 31 dicembre 1863.

« Il numero totale dei conti fu di 14, cioè:

« Tre relativi a 10 tesorieri di circondario per l'esercizio 1862;

« Quattro relativi a 26 ricevitori del marchio, per l'esercizio medesimo;

« Il conto del deposito de' mendicanti in Borgo San Donnino per l'esercizio 1862;

« Il conto della colonia annonaria di Lampedusa e Linosa, esercizii 1862 e 1863;

« Il conto del cassiere del grande archivio di Palermo, esercizi 1862 e 1863;

« Il conto della Zecca di Napoli, 1862 e 1863; e di Bologna, 1862;

« Il conto dei proventi delle segreterie giudiziarie 1862;

« Il conto del capo d'ufficio per la carta da bollo in Torino, 1863;

« Il conto dell'amministrazione del convitto *Vittorio Emanuele* in Palermo, 1862.

« La Corte si è preoccupata del ritardo, col quale gli agenti che debbono rendere i conti e le amministrazioni che debbono raccoglierli e trasmettere alla Corte, adempiono un dovere così essenziale e di così grande importanza. E perchè sull'istanza del pubblico ministero si possano adottare le misure autorizzate dalla legge contro i contabili inadempienti, e si è più volte fatta richiesta ai vari ministeri dell'elenco preciso di tutti gli agenti responsabili di loro dipendenza, i quali sono tenuti a prestar cauzione ed a render conto.

« È a sperare che l'amministrazione non tardi più oltre a fornire alla Corte le notizie di cui abbisogna, e il possesso delle quali le metterà in grado di spiegare interamente e colla massima efficacia la sua azione coll'autorità e coll'uso de' mezzi che la legge le accorda.

« La Corte esercita il riscontro preventivo rispetto agli atti degli amministratori che spediscono i mandati; ma rimane intero il suo pregiudizio rispetto agli agenti contabili o ai tesorieri incaricati di fare i pagamenti e tenuti a render conto della gestione materiale del pubblico danaro.

« Intera rimane altresì la materia del giudizio dei conti degli agenti incaricati della riscossione delle entrate, sulla quale la Corte non esercita *riscontro preventivo*, ma soltanto una *vigilanza indiretta*.

« È importantissima è la revisione de' conti *in materie*, non estendendosi nè il *riscontro preventivo*, nè la *vigilanza* della Corte alla conservazione, al maneggio e all'uso delle provviste dei materiali e degli approvigionamenti di proprietà dello Stato.

« Nel 1864 la Corte non ebbe a profferire in materia di conti, che 15 decisioni definitive e 29 interlocutorie in prima ed ultima istanza, e 3 decisioni definitive in grado di appello.

« Il numero delle decisioni interlocutorie, di fronte a quello delle definitive, prova come i conti pervengono d'ordinario alla Corte senza il corredo di tutti i documenti necessarii, o non compilati a forma dei regolamenti in vigore per le varie amministrazioni e per la contabilità generale dello Stato.

« Onde può inferirsi che gli agenti dell'amministrazione e i capi de' servizi pubblici, ai quali incumbe di raccogliere i conti, ordinarli, esaminarne la ricettibilità quanto alla firma, e fare anche le osservazioni che possano occorrere sul merito e sui risultati di essi, non adoperano sempre colla diligenza ed accuratezza che sarebbe necessaria.

« Finalmente non si può non ripetere anche pel 1864 ciò che fu notato nella relazione concernente il 1863 intorno al ritardo, che si frappone nell'adempimento della disposizione dell'articolo 28 della legge 14 agosto 1862. Non sono stati in fino ad ora trasmessi alla Corte, per le operazioni di sua competenza, i conti amministrativi dell'esercizio 1862, già chiuso il 30 settembre 1863 ».

E con ciò crediamo di aver riassunte le principali notizie che si contengono in questa relazione, della quale a nessuno sarà sfuggita l'importanza.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, *29 maggio*. — La nostra Università, come avrete rilevato e dalle mie lettere e dai giornali, da circa un 20 giorni trovasi in una agitazione quasi permanente.

Siffatta situazione anormale per un istituto destinato allo studio e per conseguenza bisognoso di calma e di raccoglimento, non può che nuocere al buon andamento degli studii, qualora si prolungasse per qualche tempo ancora.

L'autorità universitaria ha fatto tutto quanto era in suo potere per impedire che questo stato di cose, pericoloso eziandio per l'ordine pubblico, continuasse a perturbare la regolarità delle lezioni, ma ben poco, convien dirlo, ha potuto fino ad ora ottenere, giacchè i giovani se non sono stati tardi intieramente alla sua voce, non hanno però deposto affatto il pensiero di abbandonare la via per la quale si sono da quell'epoca avviati.

La città vede con rincrescimento questa eletta parte della sua gioventù, abbandonarsi a discussioni che non possono a meno di distoglierli e di divagarli dallo scopo a cui ciascun studente deve mirare allorchè imprende un corso per perfezionare la sua istruzione e crearsi così col tempo una onorata posizione nella società. Si vorrebbe che si potesse trovare il modo di ricondurre nei loro animi, pieni di fuoco giovanile, la calma necessaria pei loro ben intesi interessi e per quelli della pubblica quiete. Si può sperare di ciò conseguire prima che il male diventi minaccioso per tutti? Quale è la causa o le cause di una agitazione così continuata? Quali nel caso dovrebbero esserne i rimedi?

Arduo argomento è cotesto, non solo perchè complicato, ma, e forse più, perchè si riferisce a questioni di una estrema delicatezza, e quindi, se trattati con soverchia leggerezza, suscettibili di produrre nuove irritazioni, senza recare alcun vantaggio.

Malgrado questo pericolo, che io cercherò di evitare il più che mi sarà possibile, credo del mio dovere di segnalare al paese ed al governo in ispecie le cose come stanno, acciò si possano prendere quelle misure adatte a porre un termine ad una situazione così pericolosa.

Prima d'ogni cosa devo dire che l'Università di Napoli, a differenza di tutte le altre Università del regno, gode il privilegio della libertà d'insegnamento la più completa. Vale a dire ciascuno può frequentare il professore che vuole, sia governativo, pareggiato o privato, ed all'epoca della sessione degli esami non ha che a farsi iscrivere per subirli quando lo crede conveniente. Lo studente a Napoli non ha veramente tale qualità, se non da quel momento; durante l'anno è più uditore libero che scuolaro.

Da ciò ne consegue esser egli in fatto quasi indipendente dal rettore, dal Consiglio accademico, e dai professori. Non essendovi iscrizione preventiva non è matricolato, quindi non carta di ammissione e nessun obbligo di ottenere la firma bimestrale del professore. Questa quasi mancanza di subordinazione verso l'autorità universitaria ha non pochi inconvenienti, i quali sarebbero anche maggiori se non fossero corretti in parte dall'indole buona del giovane, che quando non è sobillato dai partiti, e quando non ha motivi di subitanea esaltazione si conduce con molta moderazione, per certo maggiore di quella che si osserverebbe in qualsiasi Università del regno qualora vi fosse in vigore il nostro sistema.

Nel 1862 si è cercato di togliere questa differenza a favore di Napoli, ma i tempi erano poco propizi ad una simile radicale innovazione, per cui essendo sorto allora un nuvolo di proteste contro l'iscrizione preventiva, il governo credette opportuno di rimandare ad epoca più tranquilla tale disposizione, sperando forse che qualche fatto sorgesse in progresso di tempo a porgergli il destro, senza troppe scosse, di ritornare su quel progetto.

D'allora in poi le cose sono andate un poco colle gruccie, si è dovuto bene spesso, a fronte delle vive opposizioni dei giovani ad ogni tentativo di innovazione in questa od in quella parte di insegnamento, cercare di trovare dei mezzitermini per salvare almeno l'apparenza degli ordini dati, i quali bene spesso dopo poco tempo non erano neanche osservati nella piccola parte stata conservata. La facilità con cui si è quasi sempre ceduto in faccia alle proteste della scolaresca ha avuto l'inconveniente: 1° di far credere ai giovani avere essi il potere di impedire, con dimostrazioni, proteste o rappresentanze più o meno legalmente prese, qualsiasi riforma che venisse a mutare le consuetudini invalse nell'Università, principalmente negli esami; 2° di ridurre a poca cosa l'influenza morale del rettore sui giovani, ogniqualvolta egli si trova a fronte di simili questioni. Un esempio pur troppo lampante l'abbiamo avuto or son 15 o 20 giorni in occasione di certe norme stabilite dal rettore intorno alle dichiarazioni da farsi per gli esami alcuni giorni prima dell'apertura della sessione di giugno. L'Imbriani, malgrado l'eminente grado che occupa in paese e malgrado pure la posizione sua nell'Università, si trovò a tale cimento da essere sul punto di perdere l'estrema pazienza e moderazione di cui fece prova in quell'occasione.

I professori presso a poco stanno nella stessa posizione e quindi ogniqualvolta succedono delle dimostrazioni nell'Università, è raro vederne qualcuno di proprio moto cercare di moderarne le discussioni e condurli a più miti consigli. Ciascuno agisce colla più grande circospezione per non sciupare alle volte inutilmente quella poca popolarità che con mille stenti si è acquistata. Inoltre non tutti hanno e petto e voce per lottare in una assemblea di questo genere e preferiscono o di conservarsi per occasioni di maggiore importanza, ove la loro opera potesse essere di una utilità più efficace, oppure si limitano a fare dei buoni uffizi presso Tizio o Caio, acciò le cose non vengano poi spinte agli eccessi. — Qualche volta riescono nella loro ardua impresa. Ma bene spesso incontrano tali difficoltà da neutralizzare tutta la loro buona volontà. Questo però si fa senza grande calore e senza una precisa direzione: quei pochi che si addossano siffatti incarichi agiscono più per compiacenza che per convinzione: sentono di non avere grande forza da sciupare e quindi non possono mettervi tutta quella anima che sarebbe forse necessaria per ben riuscire.

Mi sono dilungato alquanto su questo punto onde precisare esattamente la posizione di tutti. Tanto il rettore, quanto i professori si trovano loro malgrado in una situazione delle più difficili, e ciò per la condizione che è fatta all'Università dalle disposizioni eccezionali da cui è governata.

L'agitazione attuale è una conseguenza di condiscendenze inopportune fatte nè oggi nè ieri, ma fin dal 1862. Tutti i ministri di pubblica istruzione da quell'epoca in poi possono dire il *mea culpa*. In certe circostanze non si è avuto il coraggio di affrontare apertamente la bufera, e così si è preparato a questo ateneo un avvenire un poco burrascoso.

Oggi o domani, forse, il rettore sarà nella dura necessità di chiudere l'Università per misura d'ordine interno e per non lasciare compromettere la pubblica tranquillità.

Il seguito in altra mia.

La *Gazzetta d'Augusta* annunzia che sono imminenti trattative fra l'Austria ed il regno d'Italia per la conclusione di un trattato di commercio. I negoziati però si manterrebbero strettamente sul terreno commerciale. Naturalmente lasciamo interamente al citato giornale la responsabilità di questa notizia.

L'EMIGRAZIONE EUROPEA

Nell'*Aftonbladet* di Stoccolma del 24 maggio si legge un importante articolo sull'emigrazione europea nel secolo attuale, e ci piace estrarne il seguente brano:

« Dal 1840 al 1860, la Germania vide 1,546,000 de' suoi abitanti ad emigrare in America; dal 1851 al 1853 la Svizzera dava 24,000 individui all'emigrazione per le contrade transatlantiche, e la Francia 208,000 nel periodo di quarant'anni (dal 1820 al 1860); inoltre, 120,000 francesi emigrarono in Algeria e nel Senegal.

« Dall'Italia e dalla Spagna dal 1820 al 1860 partirono 27,000 individui per l'America del Nord. In tre anni 25,000 portoghesi andarono a stabilirsi al Brasile, e 2,600 soltanto andarono negli Stati Uniti dal 1820 al 1860.

« Dal 1851 al 1860 emigrarono 80,000 belgi; e dal 1851 al 1857 gli emigrandi olandesi furono 30,000. Il numero preciso degli emigranti svedesi e danesi lo si ignora, ma si sa, che dal 1851 al 1860 furono 15,000 le persone che partirono dalla Svezia munite di passaporti regolari, e che dal 1820 al 1860, circa 6,000 danesi emigrarono, e che la maggior parte di essi andarono a raggiungere i Mormoni dell'Utah. »

DONI AL III TIRO NAZIONALE ITALIANO

CHE AVRÀ LUOGO IN FIRENZE

dal 18 al 25 giugno.

Pubblichiamo di buon grado l'elenco dei doni pervenuti alla Direzione generale del Tiro nazionale dalla Colonia italiana dell'Azoff (Russia) e di quelli raccolti per cura della Commissione a ciò appositamente istituita dal signor console cav. Errera in Bruxelles.

I nostri concittadini che vedono la patria da lontano, meglio forse di noi considerano la importanza e il prestigio della sua grandezza, e generosamente rispondono all'appello che loro viene diretto, di coadiuvare a quelle istituzioni che, generalizzate negli altri paesi, sono ancora incipienti fra di noi. È a desiderarsi che Commissioni come quella di Bruxelles si costituiscano in tutte le principali città d'Italia, e ottengano uguali soddisfacenti risultati. Sappiamo che a Milano se ne interessa quel lodevole municipio.... ma altrove?

Lista dei doni offerti al III Tiro a segno nazionale dagli italiani residenti a Bruxelles, e raccolti per cura del R. console signor cav. Giacomo Errera.

In danaro

S. E. il conte di Montalto, ministro d'Italia, L. 50; sig. marchese Spinola, primo segretario della R. legazione, L. 20; sig. Panigada Antonio, possidente, membro della Commissione per raccogliere i doni, L. 20; sig. Bramani, possidente, id., L. 20; sig. J. B. Gatti, di Gammone, id., L. 20; sigg. Puissant fratelli, negozianti a Merbes-le-Chateu (Belgio), L. 20; sig. Meynne, medico di regg., cavaliere dell'ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, L. 10; sig. Bendandi, capo-convoglio alla ferrovia del Luxemburgo, L. 20; la Compagnia generale per l'illuminazione e scaldamento a gaz (Romberg, amministratore gerente; J. Oppenheim, presidente; J. Errera, amministratore delegato), L. 100; sig. E. Perrot, possidente, uffiziale de' Ss. Maurizio e Lazzaro, L. 20; signora A. Oppenheim Emden, L. 20; sig. Jules Mars, console del Belgio a S. Francisco, L. 20; sig. T. Beccucci, negoziante, L. 20; una signora anonima, L. 20; maggiore Vandensanden, comandante di piazza a Tirlemont (Belgio), L. 10; sig. Montefiore Levi, L. 20; generale maggiore Bouilliart, L. 5; sig. Eug. Janssens, dottore ecc., L. 5; sig. Van Schoor, senatore belga, L. 10; sig. Honchstein, direttore generale delle poste, L. 10; sig. Edm. De Selys Longchamps, senatore belga, membro dell'Accademia dei georgofili di Firenze, L. 50; sig. barone A. De Rasse, senatore belga, borgomastro di Toninay, L. 50; sig. Martino Masera, L. 5; sigg. A. Tezi e figlio, L. 3; sig. E. Romberg, amministratore gerente della Compagnia generale del gaz, commend. de' Ss. Maurizio e Lazzaro, L. 20; sig. G. Podestà, proprietario ad Anversa, L. 5; sig. L. Falcon, a mezzo del signor Podestà, L. 5; sig. T. De Chiara, id., L. 3; sig. Huysmans, id., L. 5; sig. Ysembant, id., L. 5; sig. Tessaro, di Anversa, id., L. 5; sig. C. Willmotte, id., L. 5; sig. E. Muzio, id., L. 3; sig. P. Rigidotti, id., L. 4; sig. Kennedij, id., L. 5; sig. G. Solari, id., L. 5; sig. L. Tanelli, sarto, id., L. 1; sig. M. Marchot, cav. dell'ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, id., L. 10; sig. prof. Chiaramonte, id., L. 10; sig. cav. Jacques Errera, R. console, presidente della Commissione, L. 100; sig. Paolo avv. Oppenheim, vice-console d'Italia, L. 50. — Totale L. 789.

Doni in oggetti

Sig. cav. Cesare Dell'Acqua, membro della Commissione per raccogliere i doni, un suo acquerello rappresentante un doge veneto che racconta le sue gesta ai nipoti; sig. cav. Jacques Wiener, la sua collezione di medaglie rappresentanti i principali monumenti d'Italia; sig. Teodoro Nachtsheim pianista, un astuccio contenente sei cucchiai a *dessert*; sig. E. Cecchini pittore, un acquarello; sig. A. Laurent, 10 esemplari del suo trattato sul tiro alla carabina; signor C. Jusnot e C., una cassetta di capsules a *palla per revolvers*; signor J. B. Hanquet fabbricante d'armi a Liegi, 2 *revolvers*; sig. Janner e C., fabbricanti d'armi, 2 *revolvers* Lefaucheux; sig. Ed. Romberg, amministratore, gerente della Cassa generale del gaz, un astuccio con due medaglie; sig. J. Portaels, 3 incisioni delle sue opere; sig. prof. D. Fontana, una sciabola; sig. commendatore D. L. Y. Vervoort, ex-presidente della Camera dei deputati belga, presidente dell'associazione pel progresso delle scienze se-

---

che il mio amico avea in quella casa non erano gran cosa.

La ragazza procedeva innanzi nell'opera con un fare spigliato e risoluto. Apriva gli armadi, smuoveva i tiratoi, traeva fuori biancheria, abiti e tutto era posto da un lato. Io chiudeva nei bauli o faceva pacchi ed i facchini portavano il tutto a' piè della scala. Vennero staccati alcuni quadri dalle pareti, che erano di proprietà del mio amico. La donzella gli spolverò con cura e me gli rimise; mi diede poscia un piccolo crocifisso che pendeva sopra il capezzale del letto e per ultimo, dopo avere un poco esitato, tolse anche un quadrettino incorniciato in oro, che stava daccanto al crocifisso.

Era un ritratto fotografico della Vittorina regalato a Timoteo in segno di riconoscenza due giorni dopo il gran salvamento, e che questi avea arricchito d'una bellissima cornice.

Lo staccò dal chiodo, senza guardarlo, e me lo porse con rapido movimento, tenendo con affettazione gli occhi rivolti altrove, ma si pentì subito, ritrasse la mano e fissò a lungo il ritratto con uno sguardo che penna umana non può descrivere. Non disse nulla, e se non fosse stato quello sguardo e la palpitazione affannosa del petto, non avrei posto mente a quell'atto. Dopo aver guardato a lungo si rivolse verso di me, quasi ricordassi allora solo ch'io le stava vicino e mormorò, porgendomi il quadretto:

— È per essa che...

Ma arrossì, si confuse e mi voltò le spalle. Finsi di non avere inteso ed esclamai:

— Eccoci al termine delle nostre fatiche! Non mi pare che vi sia altro.

La fanciulla diede un'occhiata tutto attorno, una mestissima occhiata. Un alloggio mezzo smobigliato ha sempre qualche cosa di tristo, massime quando è collocato in una via tetra, ombreggiata da molte case, come è la via Monte di Pietà. Anch'io era mesto e pensava che più mesta ancora dovea essere la meschina albergatrice, incerta se altri verrebbe a prendere il posto del mio amico. Mi risovvenni allora dell'incarico che questi mi aveva dato.

— Oh! esclamai sforzandomi a ridere per togliermi d'addosso quella tristezza che m'invadeva mio malgrado, ecco che dimenticava il migliore. Timoteo ha troppo profondamente scolpito nel cuore il sentimento della giustizia e della gratitudine per voler partire da questa casa, così in un subito, senza pensare ai dovuti compensi. Io ho l'incarico di pagare almeno per tutto il mese venturo; se poi non si troverà un altro...

E così dicendo, tratto fuori il taschino del danaro, ne presi tre napoleoni d'oro e gli posi in mano alla donzella. Essa strinse con tanta fretta il danaro e con mano così convulsa che poco mancò che mi adunghiasse le dita, ed alzato il pugno stretto sul capo, sbattè violentemente in terra i marenghini. Nè di questo contenta allungò e steso il piede su quello che gli era caduto più vicino, si diede a calpestarlo con un furore indicibile.

Il suo viso si fece rosso, pallido, livido, verde. I suoi occhioni neri gettavano fiamme. Non disse nulla. Non lo poteva; glielo impediva il singulto e il tremito convulsivo delle fauci.

A questo impeto succedette una completa prostrazione. Si lasciò cadere sopra una sedia, appoggiò il capo alla spalliera, portò la sinistra sul cuore, quasi per tenerlo in freno che non sbalzasse fuori e cogli occhi semichiusi stette immobile lunga pezza.

Io era atterrato a questo spettacolo e stava immobile anch'io, profondamente addolorato d'essere stato cagione involontaria d'un così violento disordine.

— Perdoni! mi disse supplichevole, non così tosto ebbe ripresa la loquela. Perdoni... Non volli offenderla.

— Che dice mai? risposi. Non occorre perdono di sorta. Debbo chiederle scusa io del dispiacere che le ho cagionato.

Era profondamente afflitta d'essere trascorsa tanto oltre, ed umiliata di non aver saputo rassegnarsi anche questa volta. S'alzò, e prima che io potessi impedirle di farlo, raccolse in un baleno le sparse monete e me le ripose in mano.

— Mi perdoni e non se ne parli più! E poscia colpita da una subita idea, il suo viso riacquistò di nuovo una espressione di singolare energia, e soggiunse, fissandomi alteramente in volto ed alzando la destra al cielo, con gesto imperativo:

— Non ne faccia menzione colla zia... Essa potrebbe forse accettare, e se accettasse io uscirei senza indugio di casa!

— Dio mi preservi dal farle cosa che le sia meno gradita... Vorrei fare a lei, signorina ed alla zia, un'altra proposta, se osassi... Questa situazione centrale eppur così poco rumorosa, questa via tranquilla e perfino un po' tetra, questa casa in cui non si sente alcun rumore, ha qualche cosa di seducente per me. Amo di sentirmi isolato, in mezzo al frastuono d'una grande città; amo queste vie deserte che il sole visita di rado ed ove l'uomo è costretto a ripiegarsi in se stesso, a concentrarsi... Se la mia persona non ha nulla di ripugnante per lei e per la zia, me le propongo per succedere al mio amico, dal primo del mese venturo in poi.

La donzella mi guardò per un poco sorpresa, e poi volse lo sguardo alle pareti seminude ed alla camera quasi vuota. La mia proposta che era per sè così semplice e così naturale, sembrava averla disaggradevolmente colpita. Evidentemente pareva a lei che nessuno più dovesse abitare quella camera; quella camera era a' suoi occhi un santuario solo degno di Timoteo; ammettervi chicchessia era un profanarlo.

Non rispondeva nulla. Questa fredda accoglienza della mia proposta non era per nulla lusinghiera. Mi venne però un'idea.

— Quando l'amico verrà a visitarmi, si troverà qui come a casa sua.

L'idea non era cattiva, e mi valse subito questa risposta:

— Mia zia ed io saremo liete di albergare in casa nostra un amico del signor Timoteo

Queste parole furono pronunciate con molta calma e molta naturalezza. La giovane, non v'era da dubitarne, era pentita d'avermi lasciato penetrare alquanto nei segreti del suo cuore. Ella avea ripreso il dominio dei propri sentimenti. La sua voce, quando profferì quelle parole: *signor Timoteo*, era di ghiaccio.

— Non c'è più niente qui da portar via? vociò il facchino affacciandosi all'uscio.

— Aspetta che dia un'ultima ispezione, e mi posi a frugar tutto attorno.

In fondo ad un armadio, in un angolo oscuro, v'era un paio di stivali, coperti di polvere.

— Tò, prendi ancor questi e vanne, chè non c'è più altro.

E lanciai gli stivali verso la porta. Il facchino gli afferrò per aria e scese le scale.

Da uno degli stivali era caduto un piccolo pacco. Metilde lo raccolse, lo voltò, lo rivoltò, ne scosse la polvere. Lo guardava con singolare attenzione. Il pacco era legato con una bella fettuccia di seta color di rosa. Ne sciolse il nodo; aperse il pacco; v'era dentro un bel mocicchino di filo tutto pazientemente ricamato ad ago. Ne svolse le pieghe lentamente e mi parve che le tremasse la mano.

In una di queste pieghe erano tre fiori inaiditi e disseccati come paglia. Tenea la testa bassa e guardava quei fiori senza far motto. Gli guardò a lungo e sempre a capo chino, per modo che mi nascondeva il viso. Mi parve di veder due lagrime scendere furtivamente sul mocicchino, e m'accorsi che il suo respiro era interrotto ed affannoso. Mi rivolsi verso la finestra e finsi di occuparmi d'alcune nubi che svolazzavano in quel piccolo quadrato di cielo che mi concedeano i tetti.

Stetti così per un poco, e quando colla coda dell'occhio la scorsi fare un passo verso di me, mi rivolsi con aspetto indifferente e svogliato.

— Questo lo dia a lui, mi disse porgendomi il fazzoletto. L'ho ricamato pel dì della sua festa. Era in quel pacco che non ha nemmeno aperto; ma gli appartiene.

— E non gli appartiene tutto? interrogai sempre con piglio indifferente, indicando la mano in cui teneva i fiorellini.

— Questi sono appassiti, mi disse, e non han più fragranza che nella mia memoria.

E ritraea la mano perchè non gli toccassi. Ed ebbe la forza di sollevare lo sguardo e di sorridere.

Ed io, che non ho mai pianto in vita mia, al veder quel pallido sorriso, in quel volto solcato da così profondi dolori e da tante potenti emozioni, mi sentii le ciglia inumidite.

(*Continua*) GIANSTEFANO MARCHESE.

ciali, 1 *Inferno del Dante*, illustrato da G. Doré e riccamente legato in marocchino rosso con iscrizioni; sig. dottor Pietro Boniotti, un coltello e una forchetta con astuccio.

— —

Elenco dei doni offerti al terzo Tiro nazionale dagl'italiani dimoranti nell'Azoff (Russia) e raccolti per cura del R. console italiano cav. Rossi Giuseppe. — L. 322.

NOME DEI CONTRIBUENTI IN DENARO

Cav. Rossi Giuseppe R. console d'Italia a Taganrog; sig. F. Rocca di Taganrog; signor G. Rocca, id.; sig. A. Malagamba, id.; signor Giacomo De-Camilli, id.; sig. L. Camarano, id.; sig. Francesco Bigliani, id.; sig. S. F. Lanfranco a Marianopoli; sig. Giovanni Battista Chiozzo, id.; sig. Enrico Pellagalli, id.; sig. Angelo Porcile, id.; Tommaso Mombelli, id.; sig. G. B. Giovanetti, figlio del fu console generale d'Italia a Berdiansk; sig. E. Dall'Orso di Sebastiano, di Berdiansk; sig. G. B. Orsero fu Giorgio, id.; sig. G. G. Bonavera, id.

Doni in oggetti

Sig. Tubino Lorenzo, console onorario d'Italia in Berdiansk, una scatola d'argento cesellato, per sigari, lavoro russo del valore di lire 190; sig. Porro Felice, negoziante in Bardiansk, una scatola d'argento cesellato per sigari, lavoro russo del valore di L. 220.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nella *France* del 2:

« Si è fatta correr voce negli ultimi giorni d'una pretesa partenza del generale francese Burbaki con un corpo di dieci mila uomini pel Messico. Siamo autorizzati a dichiarare che questa notizia non ha alcun fondamento.

Secondo la *France* del 2, nulla è ancora stato deciso riguardo al colloquio dell'imperatore d'Austria e del Re di Prussia a Carlsbad; colloquio che, stando a certi giornali, sarebbe stato stabilito pel 10 giugno.

Un dispaccio telegrafico ci ha recato pochi giorni or sono che il viaggio del generale di Menteuffel per Vienna non aveva più luogo. Ora i giornali tedeschi ci dicono che quel viaggio è stato aggiornato ma non abbandonato.

La *Gazzetta ufficiale* di Venezia ha per dispaccio telegrafico da Vienna in data del 1 che la giunta finanziaria della Camera dei deputati d'Austria ha accettata la proposta del dottor Giskra di concedere, invece di 95, soltanto 85 milioni pel bilancio della guerra del 1866.

Sono terminate in Danimarca le elezioni pel Folksting del Rigsraad. Nella nuova assemblea le forze de' vari partiti rimangono fra di loro nella proporzione in cui erano nell'antica.

Le elezioni sono terminate in Grecia il 29 maggio. L'ordine regnò di continuo durante le medesime. Il governo rimase neutrale.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, *1 giugno*. È necessario il riconoscere che si ha molto minore inquietudine a proposito degli arruolamenti per il Messico. E nondimeno le notizie sono assai poco importanti. Voi avrete saputo la disfatta della legione belga. È questo un fatto che per se stesso avrebbe avuto pochissima importanza nei destini del giovane impero, se non fosse un sintomo della pertinacia con cui Juarez ed i suoi partigiani si oppongono al consolidamento del principe Massimiliano, e se non attestasse una certa abbondanza di mezzi che non si sa come l'antico presidente raccolga.

Questa situazione di Juarez diventa tanto più minacciosa ora che gli Stati Uniti possono rifornirlo se non apertamente, in modo indiretto di soldati e di danaro. Io voglio dunque credere che gli Stati Uniti non cercheranno di mettersi in ostilità diretta contro la Francia, ma sotto mano faranno il possibile per inquietare le sue creature. Già molte armi a quanto mi si assicura, furono mandate a Juarez, ed il prestito ch'esso negozia si colloca senza grande difficoltà. Aggiungete a ciò che quand'anche il gabinetto di Washington non facesse assolutamente nulla in suo favore, basterebbe a renderlo temibile l'iniziativa individuale e quel bisogno di avventure che spingerà tanti soldati senza impiego del Nord e del Sud.

Ora quello che appunto Juarez ha di bisogno per mantenere la sua lotta contro l'imperatore, è questo sussidio continuo che non può mancargli. Si capisce da questo adunque che il nuovo imperatore del Messico sia spaventato per l'avvenire, e faccia i più grandi sforzi per legare ancor meglio Napoleone III alla sua fortuna. Da ciò nascono tutte le voci di rinforzi importanti che stanno per partire senza indugio per il Messico, voci che rinascono tosto che siano smentite; da ciò altresì le voci di missioni, delle quali s'incaricano ora il generale Wall, ora il signor Eloin, e che non avrebbero altro scopo che quello di dimandare soccorsi.

Per quello che riguarda quest'ultimo io credo sapere che in fatto non sia incaricato di missione alcuna. L'imperatore Massimiliano l'avrebbe mandato in Francia semplicemente per allontanarlo, in quanto che il favoritismo, di cui lo si credeva gratificato, diventava una difficoltà per il governo. Si aggiunge che il maresciallo Bazaine avrebbe in gran parte determinato questo esilio mascherato.

Dappoichè ho pronunciato il nome del maresciallo Bazaine, vi dirò che, in opposizione a quello che si era annunziato a proposito del suo matrimonio, esso sposa invece una signora assai ricca che gli reca in dote 500,000 piastre a cui l'imperatore del Messico aggiunge altrettanto del suo.

L'affare del principe Napoleone comincia a calmarsi. Quest'oggi si dice che lungi dall'avere nascosto quello che voleva dire ad Aiaccio, esso ne avea lungamente parlato all'imperatrice in una visita che le fece prima della sua partenza e si assicura che essa lo avea approvato. Si dice altresì, è almeno la *Presse* che lo lascia supporre, che alla Corte dispiacque sovranamente perchè in quel discorso non siasi detta una sola parola dell'imperatore attuale. Si dimentica però di dire che per questa dimenticanza che dal prefetto di Aiaccio era stata avvertita allo stesso principe Napoleone, era stata anche da lui riparata al pranzo dove portò un brindisi e dove parlò di Napoleone III, come ne parlò anche in quel piccolo discorso improvvisato dal balcone del palazzo.

In seguito di questo incidente nella famiglia imperiale, si assicura che il signor Duruy, ministro della pubblica istruzione, che fu il solo il quale non si pronunciò in favore del biasimo formale da pubblicarsi contro il discorso di Aiaccio, potrà essere allontanato dal suo posto. Si parla già del suo successore nella persona del nuovo senatore Saint-Beuve, ma credo questa diceria molto azzardata.

Quest'oggi ebbero luogo le esequie del maresciallo Magnan, le quali furono intorbidate da un incidente. Alcuni cavalli ruppero il freno e quattro persone ne andarono malconcie.

Abbiamo avuto ancora un'altra rivincita di Waterloo. Un cavallo francese che appartiene al conte di Ladgrange, il *Gladiatore*, fu vincitore quest'anno al gran Derby d'Epsom. Si dice che il fortunato proprietario di quella bestia abbia realizzato quasi 180,000 franchi di scommessa.

Il concorso di poesia all'Accademia francese, pel quale si era quasi rinunciato ad aggiudicare il premio tanto erano deboli i concorrenti, ebbe a conchiudersi premiando chi avea trattato il soggetto di Vercingetorice.

CRONACA DI TORINO

FESTA NAZIONALE

È stata fatta la seguente aggiunta al programma della festa nazionale già da noi pubblicato nel numero di lunedì (148):

« La Regia galleria d'armi sarà aperta al pubblico nei giorni 5 e 6 dalle ore 11 antimeridiane alle 3 pomeridiane, e nel giorno 4 un'ora dopo la rivista sino alle ore 4.

« La Regia pinacoteca nel palazzo Madama potrà essere visitata nei giorni 5 e 6 dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane, e nel giorno 4 un'ora dopo la rivista sino alle ore 4.

« Il Museo civico, nella casa della città, in via Gaudenzio Ferrari, sarà aperto al pubblico nei giorni 4, 5 e 6 dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

« I musei di storia naturale, di antichità ed egizio non possono quest'anno essere visitati per i lavori di ristauro che sono in corso di esecuzione.

« L'esposizione di oggetti di belle arti, fatta per cura della Società promotrice, rimarrà aperta nei giorni 4, 5 e 6 dalle ore 10 antimeridiane alle 5 pomeridiane nel palazzo della Società in via della Zecca, presso il teatro Scribe, ed il prezzo d'ingresso sarà ridotto a centesimi 30 per le persone adulte, ed a centesimi 20 per i militari non graduati e pei ragazzi di età non maggiore dei 12 anni.

« Addì 3 giugno, a mezzogiorno si aprirà nel casamento del Museo industriale in via Gaudenzio Ferrari, l'esposizione di orticoltura, di meccanica agraria e di enologia, e durerà sino alla sera del giorno 7. L'ingresso rimarrà aperto dalle ore 9 antimeridiane alle 7 pomeridiane.

« La regia Accademia Albertina di belle arti, nel palazzo dello stesso nome, potrà essere visitata nei giorni 5 e 6 dalle ore 11 ant. alle 4 pom., e nel giorno 4 da 1 ora alle 4 pom. »

— —

CITTÀ DI TORINO.

AVVISO

Ai veterani delle guerre per l'indipendenza d'Italia.

Affinchè la funzione del conferimento delle medaglie commemorative delle guerre d'Italia che avrà luogo domenica prossima 4 corrente, si compia con ordine, si crede opportuno di stabilire le norme seguenti:

1. Alle ore 7 e 1|2 antimeridiane precise tutti i veterani muniti del diploma che riconosce il loro diritto di fregiarsi della medaglia, ovvero della scheda distribuita dal Municipio a quelli che non hanno ancora ottenuto il loro brevetto, si troveranno nel palazzo civico nel cortile detto del *Burro*, ed ivi si ordineranno in sezioni;

2. Alle ore 8 1|2 il Sindaco accompagnato dalla Giunta municipale presenterà al Corpo dei veterani la bandiera; indi procedendo la loro colonna muoverà per la via di Doragrossa alla piazza Castello.

3. Il Corpo dei Veterani prenderà posto in colonna serrata colla fronte rivolta al nord dinanzi al palazzo Madama tra il monumento all'Esercito Sardo ed il padiglione apprestato dal municipio;

4. A un dato segno verranno dinanzi al sindaco ed alla Giunta municipale i capi delle sezioni dei Veterani, ed ivi rappresenteranno i loro commilitoni nella funzione del conferimento delle medaglie;

5. Successivamente il sindaco assisterà al riconoscimento degli ufficiali della guardia nazionale, e quindi distribuirà i premi ai vincitori del tiro a segno;

6. Compiuta la funzione, la guardia nazionale si distenderà lunghesso la via di Po, collocando la sua destra allo sbocco della piazza Castello;

7. Il Corpo dei Veterani si schiererà intanto in battaglia sotto il palazzo delle segreterie, nei tratti dalla via della Zecca alla porta del R. Teatro, e da questa alla Loggia Reale, dove si fermerà insino a che S. A. R. il Principe di Carignano uscito dal R. palazzo, abbia percorso la via di Po, la piazza Vittorio Emanuele, e sia ritornato alla piazza Castello;

8. Ricevuto l'avviso da S. E. il generale d'armata comandante il primo gran dipartimento militare, i veterani ordinati a sezioni procederanno in colonna e sfileranno dinanzi al Principe; indi continueranno la loro marcia passando per la via del palazzo di Città sino al municipio per deporvi la loro bandiera.

AVVERTENZA

Si rinnova l'avviso ai veterani, i quali sono in istrettezze di fortuna, che essi potranno ottenere la medaglia dal municipio, presentando apposita domanda all'uffizio di leva (via della Corte d'appello, n° 1, scala quarta), come fu annunziato colla notificanza del 28 maggio prossimo passato.

Addì 1° giugno 1865.

Per la Giunta

Il sindaco Rora' Il segr. C. Fava.

COMANDO SUPERIORE

DELLA

GUARDIA NAZIONALE DI TORINO

—

Ordine del 3 giugno 1865

— —

Domenica 4 giugno. — L'Italia risaluta con pubbliche dimostrazioni la sua unità e lo Statuto;

S. A. R. il principe di Carignano passerà in rassegna la guardia nazionale e l'esercito;

Le quattro legioni per tale solennità si riuniranno in armi ed in perfetta tenuta di parata nella piazza Castello e nei siti specificati dalle bollette di servizio di ciascuna legione;

L'appello avrà luogo alle ore 7 1|2 antimeridiane.

Prima della rassegna di S. A. R., e sulla piazza stessa, il sindaco presiederà la funzione relativa allo insignirsi della medaglia commemorativa per l'indipendenza ed unità d'Italia, instituita con R. decreto 4 marzo corrente anno, quella del riconoscimento e giuramento degli uffiziali nuovi eletti e nominati, e la distribuzione dei premi del tiro a segno.

Graduati e Militi!

In questo giorno di esultanza nazionale, in cui il contrassegno glorioso delle patrie battaglie vi stringerà con nuovo e più sicuro vincolo al valoroso Esercito, la vostra presenza sotto le armi dimostri quanto la milizia cittadina, che rappresenta la forza morale del popolo, sappia apprezzare la virtù militare ed il sagrifizio di chi espose la sua vita per la comune salvezza e per l'onore della Patria.

Viva l'Italia! — Viva lo Statuto! — Viva il Re!

Il Luogot. Gen. Comand. Sup.
Visconti d'Ornavasso.

Gli appendicisti teatrali dell'*Opinione*, prima di lasciare questa città, per seguire le sorti del giornale, sentono il debito di contraccambiare in qualche modo le dimostrazioni di stima che ricevettero, in questa occasione, dai loro colleghi, non che da molti lettori ed artisti.

Fra i primi essi ricordano principalmente le affettuose parole dell'egregio appendicista delle *Alpi*, sig. M. Castellini, che manifestò a loro riguardo sentimenti di verace amicizia, di quell'amicizia però che sorge e vive salda perchè fondata sul comune amore dell'arte.

L'appendicista musicale deve in particolare ringraziare gli artisti che vollero dargli cortese testimonianza del dolore che provano per questa separazione. Ma a Firenze come a Torino gli interessi degli artisti torinesi saranno propugnati dagli appendicisti dell'*Opinione*, i quali non saprebbero dimostrare meglio di così la loro riconoscenza per l'appoggio fin qui ricevuto.

*Gli Appendicisti teatrali dell'*Opinione
V. Grimaldi — F. D'Arcais.

— —

Decessi *denunziati all'Uffizio dello Stato Civile dalle le ore 4 rom. del giorno 1. fino alle 4 del 2 giugno 1865.*

Abbene commend. Angelo, d'anni 65, di Lesegno, professore di chimica fermaceutica e consigliere comunale; Barolo Giovanna, nata Filippi, id. 28, di Torino, sarta; Gi. coletti Gio. Battista, id. 47, di Novalesa, esercente cantina; Boggio Giuseppe Antonio, id. 65, di Valperga, sacerdote dei Minori Osservanti; Musso Maria, nata Isnardi, id. 31, di Castagnito; Trinchero Maria, id. 10, di Torino; Bordia Felicita, nata Anselmino, id. 30, di Torino, contadina.

Più 4 minori d'anni 7.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Notizie marittime. — Il *Corriere mercantile* del 2 corrente scrive:

La *Magenta*, a norma del suo itinerario, ha ieri rilasciato alla Spezia. Per errore nel numero di ieri fu stampato che il comandante ne è il cav. *Peverelli* a vece di *Persichetti*; così c'è uno dei legni della stazione del Plata è la *Valorosa*, mentre doveva stamparsi la *Veloce*.

Il cav. *Persichetti*, giunto che sarà a Montevideo, cederà il comando della *Magenta* al cav. *Lampo*, che assumerà quello della squadra italiana, ed egli passerà al comando dell'*Ercole*.

Suicidio. — Ieri, scrive l'*Italia centrale* di Reggio di Modena del 1° giugno, una povera donna israelita, vedova con quattro figli, spinta da disperazione, si toglieva miseramente la vita segandosi il ventre con un coltello.

Esecuzione capitale. Nell'*Osservatore Triestino* del 1° giugno si legge:

Il famoso capo di masnadieri Gelencsèr colpevole di molti assassinii e d'oltre 30 rapine, venne condannato dal giudizio militare statario ungherese alla pena di morte colla forca.

Al 27 corr. alle 4 antim. il delinquente a quanto scrivono al *Pest Lloyd* da Kaposvàr, fu condotto sotto forte scorta di là a Bajom, dove fu eseguita la pena di morte su di lui e suoi suoi complici. Il giorno prima furono appiccati a Kaposvar due pastori, che avevano procurato vestiti e provvigioni alla banda di assassini di Gelencsèr.

Brigantaggio. Leggesi in data del 30 nell'*Italia* di Napoli:

Il Catanzaro è stata arrestata la famiglia del brigante Schipani di Policastro.

— Scrivono da Caserta. — Pochi giorni or sono, mercè l'operosità del delegato Francesco Serrao sono stati catturati in Arienzo i ladroni Pasquale Dinuzzo, Domenico, Savinelli e Clemente Migliori. Quest'ultimo apparteneva alla banda di Cipriano La Gala.

Costoro erano que' tali che, vestiti da guardie nazionali uscivano spesso sulla pubblica via a commettere ruberie, e che nel giorno 23 aprile aggredirono nelle vicinanze di Acerno tre cacciatori napoletani.

Siccità in Sicilia. Nel *Giornale di Sicilia* del 28 si legge:

Ci giungono le più dolorose notizie da ogni parte dell'isola (Sicilia) relativamente alle condizioni delle prossime messi. La siccità sperimentata da circa due mesi ha così inaridite le terre, che generalmente da' proprietari non si fa assegnamento sulle produzioni d'orzi e di grani.

Manutengoli arrestati. Il *Giornale di Napoli* del 29 maggio reca:

Nel Salernitano continuano gli arresti di manutengoli.

In Acerno fu assicurato alla giustizia un tal Salvatore Donato Antonio, negoziante di formaggi.

Nel giorno seguente furono pel medesimo titolo catturati diciotto individui di quel paese.

Condanna di briganti. Nell'*Avvenire* di Napoli del 28 si legge:

Pochi giorni addietro raccoglievasi in Potenza quel tribunale militare di guerra preseduto dal colonnello cav. Luigi Vivoli per giudicare sette briganti che avevano fatto parte delle bande più famigerate, cioè di Ninco-Nanco, di Tortora, di Crocco. Furono enumerati delitti da far raccapricciare, e tali che l'avvocato fiscale domandò per tutti la pena di morte. Tuttavia il Consiglio credette di non dover applicare la medesima pena a tutti quei scellerati e due furono condannati alla fucilazione, gli altri cinque ai lavori forzati, per quattro a tempo, pel quinto a vita.

Uso terapeutico del petrolio. Nel *Giornale della Marina* si legge:

Appena si venne a conoscere della utilità di usare il petrolio per la cura della scabbia negli ospedali del secondo dipartimento marittimo s'istituirono degli esperimenti, i quali sono riusciti soddisfacentissimi, essendosi con tale sussidio veduto in brevissimo tempo e con grande economia, guariti tutti i casi di scabbia. In seguito di ciò l'uso del petrolio per siffatta cura è quasi generale nella nostra marina.

Nuovo apparecchio per i palombari. La *Gazzetta di Genova* del 1 giugno scrive:

Nei primi giorni dello scorso aprile eseguivansi nel nostro porto alcune prove di un nuovo apparecchio da palombaro proposto dal luogotenente di vascello della marina imperiale francese signor Denayrouze.

Quest'apparecchio si compone di una cassetta metallica divisa in due compartimenti sovrapposti. Nel compartimento inferiore per mezzo di una piccola ed assai semplice pompa si fa giungere l'aria compressa. Il compartimento superiore è coperto di una calotta di gomma elastica da cui si parte un tubo della stessa materia e della grossezza di una cannetta di pipa che giunge alla bocca del palombaro.

VARIETÀ

— —

BIBLIOGRAFIA

L'Egypte ancienne et la Bible par F. J. Mathieu d'Annecy (Turin, 1855).

In Italia son così rare al di d'oggi le opere dotte e coscienziose (a cagione in gran parte dei tempi di transazione in cui ci troviamo) che proviamo un piacere insolito, quante volte ne vediam pubblicata qualcheduna. E di tal fatta è l'opera il cui titolo sta a capo di quest'articolo la quale quantunque dettata in francese, è però lavoro di uno scienziato italiano. Il signor Mathieu è un antico valente egittologo e volgono ormai 25 anni che ei consacrossi allo studio delle leggende geroglifiche egiziane, e dell'istoria dei Faraoni. Egli conobbe i celebri Champollion il giovane, e Rosellini, e percorse i luoghi visitati da questi due grandi archeologi; egli ebbe a sua disposizione le loro opere, non che i numerosi volumi dell'*Egyptian Society* del Cairo di cui è membro, e che ha raccolto tutto ciò che negli antichi e moderni tempi fu scritto sull'Egitto e sull'Oriente. Era dunque armato di buone armi per dettar questo libro importantissimo, siccome quello che, mediante la scienza geroglifica e la cronologia comparata dell'Egitto e della Bibbia, tende a chiarire uno dei problemi più interessanti dei tempi nostri, l'antichità del mondo e dell'uomo sopra di esso.

Le strepitose scoperte archeologiche recenti, i fossili, le ascie silicee e altri strumenti ed arnesi dissotterrati di corto, le abitazioni lacustri e i bei lavori geologici, sopratutto dell'inglese Lyell, hanno sparsa nuova luce sull'antichità dell'uomo sopra la terra, e la cronologia biblica, che assegna alla razza umana una data comparativamente recentissima, crollò in faccia ai documenti ed ai fatti raccolti in questi ultimi tempi dalla scienza. Già il vescovo anglicano Colenso, avea fatto toccar con mano, in un'opera che levò molto grido, le inesattezze, le inconsistenze e le contraddizioni dell'Antico Testamento per quel che si riferisce alle date storiche, alla creazione, alla comparsa dell'uomo sopra la terra, ecc; e il signor Mathieu continuando, per così dire, l'opera del Colenso, ha reso un servizio eminente alla storia così oscura ed impervia delle origini umane.

Valendosi dei lavori più importanti pubblicati non ha gran tempo sull'Egitto, in ispecie da Wilkinson, Gliddon, Lepsius, Böckh, Pieblein, Mariette, De Rougé, ecc., per tacere dell'antichissimo Manetone, di Sinvello, Eusebio, Gioseffo, ecc., ed avvalorato sopratutto dalle proprie osservazioni e dai proprii studii diuturni il signor Mathieu ha scritto un libro quanto vivo d'erudizione e di sapere altrettanto pregievole per acume critico e criterio storico. Noi nol seguiremo nelle sue abilissime disquisizioni sul sistema geroglifico, sullo stato presente della scienza geroglifica, sulla cronologia egiziana e biblica comparate, su Mene, Adamo, Noè, Mosè; e ci starem paghi a recare per sommi capi il risultato, lo stillato, per così dire, della sua opera la quale conchiude:

1. Che la data assegnata dalla Bibbia alla creazione d'Adamo è materialmente impossibile, posciachè il primo Faraone *Mene* (edificatore di Mensis) regnava di fatto sull'Egitto 600 anni almeno prima del tempo di cui, secondo la cronografia biblica, il *primo uomo* è uscito dal nulla.

2. Che l'*universalità* d'un diluvio *simultaneo* non è che una teoria priva di senso positivo, un'iperbole travestita in racconto, tranne il luogo delle probabilità e dei fatti reali.

Non credasi però che il signor Mathieu appartenga alla scuola zoologica-materialistica che appoggiandosi alla teoria di Darwin, fa dell'uomo un perfezionamento della scimmia; no, egli crede, come tutti i veri scienziati, alla creazione diretta e speciale dell'uomo per un atto di Dio creatore, ma crede altresì che le Sacre Scritture non vietino la scienza che cerca il segno del tempo o conforme all'espressione di S. Giovanni, il *Verbo fatto carne*.

Noi raccomandiamo il suo libro a quanti si dilettano di un sodo sapere accompagnato da un'erudizione profonda e crediamo non andar errati affermando che l'*Egypte Ancienne et la Bible* è una nobil pietra aggiunta al grande edifizio che sta rizzando la scienza intorno alle origini misteriose dell'uman genere.

G. S.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

SETTIMANALE

Generazione della terra metodicamente esposta coi nuovi principii di geologia, per Crescenzo Montagna, maggiore nell'artiglieria italiana. — Torino, presso l'editore Augusto Federico Negro.

Il contenzioso amministrativo in Italia o l'Amministrazione e la Giustizia secondo la legge 20 marzo 1865, di Michele Bertetti avvocato. — Torino, presso l'autore.

Rivista tecnologica italiana, giornale di chimica, agricoltura, industria, arti e commercio. Anno I, n° 2. — Torino, tipografia Eredi Botta.

Corte dei Conti, Raccolta Ara, dispensa terza. Marzo 1865. — Torino, tipografia del *Palmaverde* di Caldo e Pellino.

Il filatorista serico, ossia *Trattato di filatura* dedicato ai giovani di commercio che si applicano all'industria serica, da G. B. Bernardi. — Torino, tipografia Falletti.

Genova ed il suo commercio, per Vittorio Custo. — Genova, tipografia del *Commercio*.

Dante Alighieri e la Civiltà, ovvero il primo canto della *Divina Commedia*, commentato filosoficamente da Gaetano Colombani. — Torino, presso Vincenzo Bona, tipografo di S. M.

Pel sesto secolare anniversario della nascita di Dante Alighieri, carme del prof. Alfonso Linguiti. — Salerno, tipografia di R. Migliaccio.

Dante ed i suoi cultori in Venezia, parole del dottore Antonio Berti, presidente dell'Ateneo veneto. — Venezia, tipografia del *Commercio*.

L'Italie Militaire par Armand Pommier. — Paris, E. Dentu, éditeur.

La necessità di affrettare la stampa del giornale ci obbliga ad omettere i dispacci e la Borsa che daremo nel numero successivo.

G. Rombaldo Gerente.

STABILIMENTO IDROTERAPICO D'OROPA

presso il Santuario nei monti della città di Biella, diretto dal D.r Cav. GIUS. GUELPA.

13ª Apertura col 29 maggio 1865.

Indirizzare le domande al Direttore, Biella.

SEME BACHI

di razza Giapponese annuale a bozzolo bianco o verde, garantita di seconda riproduzione e da confezionarsi, per cura del signor A. M. MAZZOLETTI di Genova, nelle migliori località di Lombardia.

Le condizioni sono visibili, e le sottoscrizioni per il 1866 si ricevono presso la Ditta FRANCESCO GOGGIA e Comp., via Lagrange, 47, Torino, sino al 10 giugno p. v.

SPRANGHETTA IDRAULICA

di **BELICARD**

onorato da otto medaglie e da tre menzioni onorevoli,

per la conservazione dei vini, birra, ecc. che si estraggono dalle botti per l'uso giornaliero. Ciò che generalmente cagiona l'alterazione delle bevande è il loro permanente contatto coll'aria necessaria per potere estrarne dalle botti. Mediante questo ingegnoso strumento si può estrarre dalle botti il liquido che contengono senza lasciarvi introdurre dell'aria e senza che il vino, la birra, ecc. siano soggetti ad alcun deterioramento. — Prezzo coll'istruzione fr. **1 75**. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dello Spedale, 5. (Spedizione in provincia.)

TOELETTA DELLA BOCCA

Odontina e Elisir odontalgico

Composti dal Dott. J. PELLETIER, membro dell'Accademia imp. di medicina di Parigi.

Questi due dentifricii imbiancano i denti senza portar loro alcuna alterazione, e danno alla bocca un profumo molto gradito. L'**Odontina** neutralizza il principio acido considerato generalmente qual causa essenziale della carie, e l'**Elisir** rimpiazza in modo vantaggioso tutte le acque dentificie conosciute. — Prezzo dell'*Odontina* L. 3 50, dell'*Elisir* L. 3 50. — Parigi, rue St-Honoré, n. 154. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri ed iniezioni, il solo senza stantufo, filassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Rinchiuso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT, inventore dei *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. — Prezzo L. 7 50, 9, 11 e 14. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, Torino.

STABILIMENTO IDROPATICO CON CASA DI SALUTE IN ANDORNO presso BIELLA (PIEMONTE)

distinto per salubrità ed amenità di sito, per abbondanza di sorgenti e perfezione di apparecchi idropatici. — Bagni medicati ed a vapore. — Metodo razionale.

Anno VI — Apertura il 21 maggio. — Dirigersi, ivi al Direttore dott. **Pietro Corte**.

MALATTIE SEGRETE.

Coll'**Injection Cottin** si guarisce in tre e quattro giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza panno alcuno e senza rimedio interno. — Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5. Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

L'AMICO DISCRETO,

Trattato sul matrimonio, incapacità fisiche ed impotenza di generazione.

290ª Edizione (la vendita avendo sorpassate le 500,000 copie) aumentata a 169 pagine, illustrata da numerosi intagli anatomici. — Prezzo L. 2 50.

BALSAMO CORDIALE DI SIRIACO, di R. e L. PERRY, l'unico rimedio riconosciuto efficace per tutti i casi di debolezza sessuale, assuefazioni segrete, impotenza, sterilità, ecc. — Prezzo: 18 fr. e 48 fr.

ESSENZA ASTERSIVA CONCENTRATA, di R. e L. PERRY, per espellere affatto dal sangue ogni principio sifilitico ed i residui della cura mercuriale. — Prezzo 18 fr. e 48 fr.

GLOBULI DI COPAIVE E CUBEBE, di R. e L. PERRY, preparazione originale composta della pura essenza del Balsamo di copaive e cubebe, non spiacevoli al gusto, essendo avvolti nello zuccaro. In tutti i casi di gonorrea, ulceri, uretrite, ecc., una sola scatola basta per far conoscere l'efficacia di un così portentoso rimedio. Fr. 12.

PILLOLE SPECIFICHE DEPURATIVE di R. e L. PERRY. Cura infallibile per tutte le malattie della pelle, come scorbuto, scrofole, ulceri, furoncoli, pustole, bottoni sul viso e sul corpo. — Prezzo: fr. 7, 15 e 45.

Agente commissionario per l'Italia, D. MONDO, via Ospedale, 5, in *Torino*.

Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis e nelle principali d'Italia.

INJECTION BROU

IGIENICA, INFALLIBILE e PRESERVATIVA, la sola che guarisce senza rimedii. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l'inventore **Brou**, boul. Magenta, 18. — Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

CARTA ELETTRO-MAGNETICA ROYER

la sola ed unica che guarisca con una sola applicazione reumi ischiatici, lombagini (male alle reni), dolori, gotta, paralisie, crampi, torcicolli, infreddature, mali alla gola, bronchiti, raucedini, tossi ostinate, irritazioni di petto, palpitazioni di cuore.

PREZZO Fr. **2 50** il rotolo.

Deposito generale a Parigi presso il farm. Royer *(rue St-Martin, 225)*. Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita in Torino presso Bonzani e dai principali farmacisti.

PILULES DEHAUT

PILLOLE DEHAUT. — Questa nuova composizione, basata su principii ignorati dai medici antichi, scioglie con fortuna non comune tutte le condizioni del problema della *medicina purgativa*. — Al contrario degli altri purgati, questo non opera efficacemente se non allorquando è preso con ottimi alimenti e con bevande toniche. La sua efficacia è immancabile, il che non può dirsi bene spesso dell'Acqua di Sedlitz e di altri purganti. La dose si regola secondo l'età ed il vigore della persona. I bambini, i vecchi ed i malati anche i più sfiniti lo sopportano facilmente. Ciascuno può scegliere, per purgarsi, l'ora ed i cibi che più gli convengono, a norma delle sue occupazioni abituali. L'azione debilitante del rimedio essendo neutralizzata completamente dall'uso di nutriente alimentazione prescritta, fa sì che si può ricorrere a questo farmaco ogniqualvolta occorra. I medici che usano prescrivere questo purgante non incontrano più, nei loro malati, quella ripugnanza a purgarsi pel cattivo gusto o per la tema di debilitarsi. La prolungazione del trattamento non è più un ostacolo, ed allorchè il male richiede una cura di venti giorni di seguito, non si ha più il timore di doverla sospendere prima del suo termine. — Questi vantaggi si fanno maggiori quando si tratta di malattie serie, come *tumori, ingorghi, affezioni cutanee, catarri*, e molti altri mali reputati incurabili, ma che cedono dietro una cura regolare e prolungata. — Vedasi il *Manuel de la medication purgative* del Dr **Dehaut**, vol. di 288 pagine, che si spedisce gratis sopra richiesta affrancata. Parigi, farmacia del Dr **Dehaut**, e nelle principali farmacie d'Europa. Prezzo in Francia delle scatole, 2 f. 50 e 5 f. Agente commissionario in Italia, D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis, e nelle principali delle città d'Italia.

BAGNI SAXON CASINO

VALLESE (Svizzera)

APERTO TUTTO L'ANNO

ROULETTE a UN ZERO — Minimum UN FRANCO

TRENTA e QUARANTA

Vi si trovano gli stessi divertimenti come negli Stabilimenti congeneri d'oltre Reno.

TAVOLA CONFORTEVOLE E COMODI APPARTAMENTI.

PASTILLES ET POUDRE DU Dr. BELLOC

Polvere e Pastiglie del Dottore **Belloc**, approvate dall'Accademia imperiale di medicina.

Il rapporto constata che le persone attaccate da **MALATTIE NERVOSE DELLO STOMACO E DEGLI INTESTINI**, e quelle presso le quali la digestione non si opera che con difficoltà, hanno visto in qualche giorno cessare compiutamente i dolori più vivi, ritornare l'appetito e sparire la costipazione per l'impiego di questo medicamento, di cui l'uso non può avere alcun inconveniente. — Prezzo della **POLVERE**: fr. **2 50** — delle **PASTIGLIE**: fr. **2**.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

Facsimile del bollo a secco legale che è timbrato sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. Guardarsi dalle contraffazioni.

ACQUA MINERALE SALSO-JODICA

di **SALES** presso **VOGHERA**

la più jodica delle conosciute

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei *temperamenti linfatici* o *scrofolosi*, che lentamente guarisce, nel *gozzo*, nelle *erpeti*, nelle *oftalmie scrofolose*, anche come *collirio*, nelle affezioni *giandolari*, negli *ingrossamenti del mesenterio*, nei *tumori delle ovaie e durezze d'utero*, previene i *geli*, cura le *manifestazioni diverse della sifilide terziaria*. Si adopera anche nell'**inverno** si internamente che esternamente con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario D.r ERNESTO BRUGNATELLI, e se ne trova in tutte le farmacie a Milano, e a Torino specialmente presso Bessone Luigi, via Nuova, Depanis — Genova, Bruzza; Alessandria, Crespi.

BAGNI presso CUNEO — VALDIERI — 200 METRI *sopra il livello del mare*

Apertura 30 giugno

Dista da Torino ore 6 — da Cuneo 4 — da Genova 9 — da Milano 10.

ACQUE MINERALI SOLFURATE-SODICHE, SOLFATE E FERRUGINOSE

CURE TERMALI — Temperatura delle sorgenti varia da 20° a 60° R. | **CURE IDROPATICHE** — Temperatura dell'acqua a 6 1/2.

CASINO — SALE DA GIUOCO — LETTURA — CONCERTI

Alloggio per oltre 500 persone — *Chalez* a foggia svizzera per famiglie — Appartamenti svizzeri.

Il prezzo per alloggio, vitto (déjeunner e pranzo) abbonamento al Casino ed alla Lettura, e servizio, venne ridotto a L. **7 50** al giorno, tutto compreso. Nella **Casa di salute** tavola all'italiana L. **6**.

Le operazioni balnearie sono ridotte a L. 1.

Vetture-Omnibus in coincidenza colla ferrovia da Cuneo ai bagni a prezzi discreti, e Corrispondenza postale due volte al giorno. Ricapito per informazioni: **Torino**, farmacie *Roggero*, piazza San Quintino; *Taricco*, piazza San Carlo — **Cuneo**, albergo della *Barra di Ferro* — **Valdieri**, alla *Direzione*.

SERVIZI POSTALI MARITTIMI

Società I. V. FLORIO e C. di Palermo

Partenze regolari da

Genova per **Livorno** e **Palermo**, con prosecuzione per Messina, Catania, Siracusa e Malta, tutti i martedì alle ore 10 pom.

Livorno per **Palermo**, con prosecuzione come sopra, tutti i mercoledì alle ore 2 pom.

Napoli per **Palermo**, tutti i lunedì, mercoledì e sabato, alle ore 5 pom.

Napoli per **Reggio** e **Messina**, tutti i venerdì alle ore 3 pom., con prosecuzione a Catania, Siracusa e Malta, trasbordando in Messina sui battelli della Compagnia.

Napoli per **Reggio, Messina** e **Catania**, tutti i lunedì alle ore 3 pom.

Palermo per **Genova**, toccando Livorno, tutti i venerdì alle ore 5 pom.

Palermo per **Napoli**, tutti i martedì, giovedì e sabato alle ore 5 pom.

Palermo per **Siracusa**, toccando Trapani, Marsala, Mazzara, Sciacca, Girgenti, Licata e Terranova, tutti i venerdì alle ore 8 ant.

Palermo per **Siracusa**, toccando Cefalù, Santo Stefano, Capo d'Orlando, Melazzo, Lipari, Messina, Catania, Riposto ed Augusta, tutti i martedì alle ore 8 ant.

Palermo per **Malta**, toccando Messina, Catania e Siracusa, tutti i venerdì alle ore 5 pom.

Palermo per **Tunisi**, toccando Trapani, Pantellaria, ogni due domeniche, alle ore 8 ant.

Palermo per **Ustica**, ogni prima e terza domenica d'ogni mese alle 10 pom.

Indirizzarsi: Torino, ai signori A. BONAFOUS e Comp. — Genova, ai signori R. RUBATTINO e Comp.

SEME BACHI PEL RACCOLTO 1866

Nel tenimento di Travaglino, situato sulle colline presso Casteggio, provincia di Pavia, si sono educate, con felicissimo successo, oncie 90 circa di seme di bachi del Giappone, di razza annuale di color verde, riprodotti da cartoni originarii importati nel 1864.

Il seme fu colla massima diligenza confezionato e conservato dal proprietario, l'educazione procedette con straordinaria regolarità, per cui tutta la partita si può garantire siccome assolutamente immune da qualunque sintomo di atrofia.

Il proprietario sarebbe disposto a cedere la massima parte del suo raccolto a chi intendesse confezionarne seme pel prossimo anno 1866.

Nel tenimento trovansi riuniti in un solo fabbricato ampiissimi locali, vi si trova disponibile molto materiale, e buona parte del personale necessario ed istrutto al confezionamento del seme, all'uopo il proprietario potrebbe anche incaricarsi della sorveglianza.

Tutta la partita può essere visitata prima della salita al bosco per constatarne la perfetta sanità.

Dirigersi franco di posta al signor **LUIGI PANIZZARDI**, agente in Travaglino, a **Casteggio**, provincia di Pavia.

PELLETIER PADRE E FIGLIO, FARMACISTI

rue de l'Impératrice, Lione.

CONFETTI di **Santonina**, il miglior vermifugo. Si prende facilmente ed è gradito il gusto. — Prezzo fr. 2 la boccetta.

GRANELLI di **Digitalina**, ordinati dalle celebrità mediche di Francia con successo nelle palpitazioni di cuore. — Prezzo fr. 2 la boccetta.

TINTURA d'**Arnica montana**, neccessaria ed efficace nelle cadute, contusioni e ferite indispensabile nelle officine, fabbriche, opifici. Il più prezioso ed il più usuale dei rimedi domestici. — Prezzo fr. 2 la boccetta.

TAFFETÀ arnicato superiore al Taffetà d'Inghilterra per i tagli, le ferite, ecc. Prezzo del rotolo 1 fr.

Agente commissionario per l'Italia *D. MONDO*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi da Bonzani e da Depanis, Torino, e dai principali farmacisti nelle altre città d'Italia.

POLVERE VEGETALE ECONOMICA

PER FABBRICARE

L'INCHIOSTRO DA SCRIVERE E COPIAR LETTERE

Basta versare un poco d'acqua calda su questa polvere per fabbricare inchiostro il più perfetto, che scorre limpido e netto sulla carta, non ossida le penne e si mantiene costantemente nero e lucido.

Non mai inchiostro ottenne finora il più alto grado di perfezione come questo, confezionato colla **Polvere vegetale economica**, il quale vince tutti gli inchiostri d'oltre Manica e della Senna, ed offre quanto di meglio si possa desiderare dai letterati e giornalisti, avvocati e pubblici notai, banchieri e commercianti, e tutti coloro che per ragion d'ufficio sono occupati in continua scritturazione.

Prezzo per ogni chilogramma sia copiativo che non copiativo: L. 12.

Ogni chilogramma di polvere dà 11 a 12 litri d'inchiostro non copiativo, e 5 a 6 litri d'inchiostro copiativo.

Si spedisce per tutto il regno franco di porto o no, a piacimento del committente, ai seguenti prezzi:

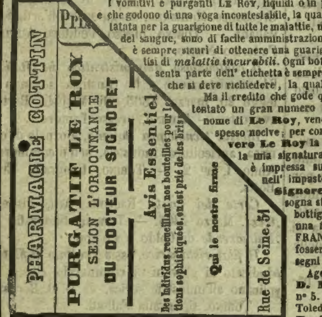
Affrancato			*Non affrancato*		
1 Chilogramma	L.	17	1 Chilogramma	L.	12 —
1/2 »	»	9	1/2 »	»	6 —
1/4 »	»	5	1/4 »	»	3 25

Si tiene pure un deposito d'inchiostro estratto dalla *Polvere vegetale economica* al prezzo di L. 1 25 al Chilogramma.

Si vende all'ingrosso presso l'Agenzia Compaire, portici della Fiera, 36, Torino.

DEI GENUINI RIMEDII LE ROY.

di SIGNORET, unico successore, rue de Seine, 51, PARIS.



I vomitivi e purganti LE ROY, liquidi o in pillole, tanto conosciuti da tutti e che godono di una voga incontestabile, la quale è dovuta all'efficacia ben constatata per la guarigione di tutte le malattie, mentre sono il miglior depurativo del sangue, sono di facile amministrazione, e perseverando nella cura si è sempre sicuri di ottenere una guarigione radicale, a meno che trattisi di *malattie incurabili*. Ogni bottiglia di cui qui contro si rappresenta parte dell'etichetta è sempre accompagnata da un'istruzione che si deve richiedere, la quale indica il metodo de seguirsi.

Ma il credito che gode questo prezioso medicamento ha tentato un gran numero di falsificatori, i quali sotto il nome di **Le Roy**, vendono un'infinità di preparazioni spesso nocive; per conseguenza si dovrà esigere del **vero Le Roy** la cui etichetta come contro, porta la mia signatura unita a quella di LE ROY ed è impressa su fondo arabescato in giallo, e nell'impasto stesso della carta il mio nome **Signoret**. Per accertarsi di questo bisogna staccare la Etichetta. In oltre ogni bottiglia porta a traverso del turacciolo una fascia col timbro DEL GOVERNO FRANCESE. Tutte quelle che non fossero contraddistinte dai predetti segni sono da rifiutarsi.

Agente Commissionario in **Torino**, **D. MONDO**, via dell'Ospedale, n° 5. In **Napoli**, stessa Casa, strada Toledo, n° 205. Vendita al minuto in **Torino** dai farmacisti **Bonzani** e **Depanis**, e dai principali farmacisti delle altre città d'Italia.

Contro invio al dottore SIGNORET di valori per 200 fr. almeno a pochi giorni *di data* **accettabile** in Parigi, si spedisce alle migliori condizioni.

Signoret

Dottor Medico e Farmacista, unico succ. Le Roy, rue de Seine, 51, Paris.

SCIROPPO DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

Di **J.-P. LAROZE**, chimico, farmacista della Scuola superiore di Parigi.

Questo Sciroppo regolarizzando le funzioni dello stomaco e delle intestina, scaccia quel malessere proteiforme e fa sparire le malattie di cui è il precursore. Medici e malati hanno riconosciuto che esso ristabilisce la digestione, togliendo quel senso di peso allo stomaco, che esso calma le emicranie, gli spasmi e i crampi, effetti di digestione stentata. Il suo gusto gradevole, e la facilità colla quale le si sopporta lo fecero adottare come lo specifico per eccellenza nelle malattie nervose, gastriti, gastralgie, coliche di stomaco o di ventre, palpitazioni, mal di mare e vomiti nervosi. La sua efficacia sulle funzioni assimilatrici è tale che le sommità mediche lo hanno adottato come l'eccipiente reale dei due principali agenti terapeutici, il **Ioduro di potassio** e il **Proto-Ioduro di ferro**, avendo constatato che sotto la sua influenza, il *primo* perde la sua azione irritante, e il *secondo* la sua azione astringente.

Prezzo: 5 fr. la boccetta.

SCIROPPO DEPURATIVO
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
AL IODURO DI POTASSIO

Il Ioduro di potassio, amministrato in soluzione o sotto forma solida cagiona al malato una grande ripugnanza o produce tali accidenti che si è costretti di rinunziare a questo medicamento così efficace. Preso col Sciroppo di scorze d'arancio esso non produce più gastralgie nè sconcerti intestinali, e mercè questo salvo-condotto, si possono fare senza interruzione cure depurative nelle affezioni scrofolose, tubercolose, cancerose e in quelle secondarie o terziarie, anche reumatismali, di cui è lo specifico il più certo. Il medico può prescriverne la dose a volontà.

Prezzo: 6 fr. 50 la boccetta.

SCIROPPO FERRUGINOSO
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
AL PROTO-IODURO DI FERRO

Lo associare il sale ferruginoso al Sciroppo di scorze d'arancio è tanto più razionale, in quanto che questo Sciroppo adoperato da solo per stimolare l'appetito, attivare la secrezione del sugo gastrico e, per conseguenza, regolarizzare le funzioni addominali, neutralizza gli effetti agradevoli (pesantezza di capo, stitichezza, dolori epigastrici) dei ferruginosi e dei joduri nello stesso tempo che ne facilita l'assorbimento. Disciolto nel Sciroppo, lo si prende e si tollera facilmente trovandosi allo stato puro il più assimilabile; nei colori pallidi, perdite bianche, anemia, affezioni scrofolose, e rachitismo, la cura si può protrarre alungo. Prezzo: 6 fr. 50 la boccetta.

I Sciroppi di **J.-P. LAROZE** sono contenuti in boccette speciali (e non mai in mezze bottiglie nè in forma cilindrica). Spidizioni: Casa **J.-P. LAROZE**, (rue de la Fontaine-Molière, 39 *bis*.) Deposito generale: farmacia Laroze (rue Nve-des-Petits-Champs, 26), e presso tutte le farmacie di Francia e dell'estero.

Specificare la lingua nella quale si desiderano le istruzioni che accompagnano ciascun prodotto.

Agente commissionario in **Torino**, **D. MONDO**, via dell'Ospedale, n. 5.

In **Napoli**, stessa Casa, via Toledo, n. 205.

Vendonsi in *Torino* dai farmacisti Bonzani, Depanis; *Milano*, B. Alemani, Siraghi Ravizza, Zanetti; *Brescia*, Sencini e Piloni; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Sassari*, Solinas; *Firenze*, Pieri; *Trieste* Serravallo; *Verona*, Frinzi; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Roma*, Sinimberghi; *Ancona*, Collamarini; *Torre Pellice*, Musion, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

BOZZOLI DI CARTONI GIAPPONESI

DELLA CASA PUECH DI BRESCIA

PER LA RIPRODUZIONE DEL SEME PEL 1866

L'andamento generale dei Bachi provenienti dal seme di prima riproduzione essendo tale da promettere sin da questo momento i più lusinghieri risultati, mi pregio offrire ai signori bachicultori i bozzoli derivanti da n° 600 cartoni (scelti sopra 15,000 da me importati dal Giappone) che faccio educare in Boves.

I Bachi si trovano dopo la quarta muta al bosco, e destano l'ammirazione di quanti li vedono.

Per le commissioni rivolgersi al signor GIO. DOMENICO BILLIA in Cuneo, ed al sottoscritto in Boves.

Alcide Puech.

SPUTACCHIERA IGIENICA

privilegiata, che si apre con pedale.

Inventore J. DERZENS, n. 22, *rue de Château d'Eau*, a Parigi. — Questo piccolo mobile è ormai di un uso indispensabile. Tutte le signore vorranno averlo nelle loro sale, tutti i fumatori nel loro gabinetto. Di forma elegante, più o meno riccamente ornata, la **sputacchiera igienica** trova il suo posto tanto nella stanza la più semplice, quanto nel più ricco salone.

Prezzi da L. 7 50 l'una a L. 36 ed oltre. — Deposito generale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia)

Torino, presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

PRODOTTI DI S.TA MARIA NOVELLA DI FIRENZE

Acqua di miele	L. 1	50	Acqua antisterica	L. 1	20
Acqua di fior d'arancio	» 1	»	Acqua di rosa	» 1	»
Acqua di gelsomino	» 1	»	Acqua di vaniglia	» 1	»
Acqua della Principessa	» 1	»	Acqua di muschio	» 1	»
Acqua di lavanda	» 1	»	Essenza aromatica d'aceto	» 2	»
Acqua di fragola	» 2	»	Balsamo pel dolore dei denti	» 1	»
Acqua di menta peperina	» 1	»	Essenza di bergamotte	» 1	»
Acqua d'ambra	» 1	»	Polvere dentifricia	» 1	70
Acqua di verbena	» 2	50	Pasta di mandorle	» 3	»
Acqua di gigli per levarle macchie del viso	» 3	50	Pomata	» 1	50

RASOI INGLESI della Casa H. GALANTE di Parigi

CON MANIFATTURA A SHEFFIELD *(Inghilterra)*

Il favore, che i suddetti rasoi in breve tempo acquistarono in Italia, comprova la loro grande superiorità e giustifica la fama che da molti anni godono in Inghilterra ed in Francia.

Preparati con sistema di tempra tutto speciale, i **Rasoi della Casa Galante** non abbisognano mai di essere arrotati; un buon cuoio basta alla loro grandissima finezza. Il loro taglio è dolcissimo e si adattano a tutte le barbe. — Prezzo L. 2 50 caduno. Per la posta franchi ed assicurati L. 3 50.

Un paio di detti rasoi in elegante astuccio franchi ed assicurati per posta a destinazione L. 8.

Sistema Sollier il più semplice, il meno costoso per far tagliar rasoi.

Cuoi e legni preparati con due materie distinte per dare il filo ai rasoi L. 1 50, franchi di posta L. 2.

Zoolito e laminatoio per preparare i cuoi ed i legni, servendo vari anni: ciascun bastoncino cent. 40, franchi di posta cent. 50.

Rivolgersi all'EMPORIO LIBRARIO di BORRI FELICE e C., via Barbaroux n. 20, vicino S. Francesco d'Assisi, Torino.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da T. Carbone.